

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La campagna per il Parlamento europeo

Milano, 16 luglio 1968

Cari amici,

i fatti e i progetti presi in esame nelle due ultime riunioni della Commissione italiana mostrano che il Mfe ha la possibilità di dare un contributo decisivo al rilancio della costruzione dell'Europa.

Lo schieramento in favore dell'elezione diretta dei delegati al Parlamento europeo si allarga, lentamente ma costantemente, e si articola. In Francia Mitterrand e altre personalità dell'opposizione hanno presentato un progetto di legge per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, e, in caso di mancato accordo in seno al Consiglio dei ministri della Cee, per l'elezione diretta unilaterale dei delegati francesi. In Italia l'on. Mussa Ivaldi, che ha partecipato attivamente ai lavori della Ci, ha presentato un progetto di legge analogo. L'utilità di questa iniziativa sta nel fatto che mette in evidenza il fine ultimo: elezione generale del Parlamento europeo e inizio della fase costituente – e prepara così il terreno per il passo concretamente possibile: l'elezione unilaterale in Italia entro il 1969.

Il movimento in favore di queste elezioni, che abbiamo suscitato ovunque, non basterebbe da solo a garantire il successo. Ma noi siamo in grado, per quanto riguarda l'epicentro italiano, di obbligare i partiti a passare dalle parole ai fatti. Presentando al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, che nelle presenti circostanze non potrà essere facilmente insabbiata come i progetti di legge di iniziativa parlamentare, noi possiamo mettere i parlamentari di fronte al fatto decisivo: il voto della legge.

Anche a questo proposito, la situazione si presenta in modo favorevole. Noi siamo in grado di raccogliere le 50.000 firme necessarie in un tempo relativamente breve. La Commissione italiana ha

deciso di iniziare ufficialmente la campagna il 27 agosto e di chiuderla il 27 novembre. La data di inizio ha carattere simbolico, in quanto coincide con il venticinquennio della fondazione del Mfe in Italia, ma di fatto le operazioni possono iniziare subito.

Ogni sezione agirà secondo le possibilità locali. Tuttavia la Commissione italiana ha stabilito alcune linee fondamentali:

a) inizio con la costituzione di un comitato di sostegno (non di organizzazione, che deve restare nelle nostre mani) composto da personalità politiche su un fronte dal Pli ai membri socialisti della Cgil.

b) Trattative con i sindaci e le amministrazioni comunali, anche per quanto riguarda la autenticazione delle firme dei cittadini, che può essere fatta, oltre che dai notai, anche dai segretari comunali o da funzionari del Comune a ciò delegati dal sindaco. Posso informarvi, a questo proposito, che i primi tentativi sono stati molto incoraggianti. L'amministrazione comunale di Cuneo invierà il certificato elettorale a tutti gli elettori invitandoli a firmare la proposta di legge; l'amministrazione comunale di Pavia sta studiando la possibilità di una pubblica presa di posizione e della raccolta delle firme anche nella sede comunale.

c) Raccolta delle adesioni mediante il Censimento, ove possibile organizzato in continuità per un mese, aprendo un seggio solo nelle ore di punta, con la presenza di un notaio o di un funzionario delegato del Comune.

d) Raccolta delle adesioni nei locali del Comune, ove sia possibile; nelle sedi dei partiti, dei sindacati, delle associazioni locali, organizzando manifestazioni ad hoc.

e) Raccolta delle adesioni sulla base dei rapporti individuali, mediante l'opera non solo dei federalisti attivi, ma anche di tutti i federalisti che riusciremo a far rientrare in azione, e di ogni altra persona che si riveli disposta ad agire.

Si tratta di mobilitare, su queste linee, e con ogni altro mezzo, tutte le energie disponibili. L'obiettivo della nostra lotta è quello di far entrare in azione il popolo europeo, vale a dire l'unica forza che può risolvere la crisi politica e sociale. Sappiamo da sempre che l'Europa ha bisogno di una costituzione e di una costituente. Da molto tempo diciamo che gli anni della fine del periodo transitorio del Mercato comune e della scadenza del Patto Atlantico sarebbero stati anni difficili ma, proprio per questo, anche anni che avrebbero permesso il nostro intervento diretto sul popolo e

sui governi. Dal 1957 tentiamo di mobilitare il popolo europeo, cioè il protagonista, ancora misconosciuto dai partiti e dai governi, dell'unificazione europea.

La costruzione dell'Europa ristagna, aggravando i fattori della crisi politica e sociale perché nessuna forza politica è capace di prendere l'iniziativa europea efficace. Spetta a noi federalisti, con la raccolta delle 50.000 firme, con l'iniziativa per l'elezione unilaterale in Italia e in altri paesi e con la lotta per l'elezione europea del Parlamento europeo, la responsabilità di mettere in azione il popolo europeo. È venuta l'ora della verifica, non dobbiamo lasciare nulla di intentato per riuscire.

Il Segretario della Commissione italiana

In «Federalismo europeo», II (settembre 1968), n. 6-7.